



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***IV/4 (2017)***

## **Indice**

### *Presentazione*

p. 2

### *Camminare insieme*

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

p. 3

### *Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso*

p. 4

### *Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

pp. 5-6

### *Doni preziosi*

**Informazione ecumenica internazionale**

p. 7

### *Dialoghi per la pace*

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

p. 8

### *Qualche appuntamento*

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

pp. 9-13

### *Una riflessione...*

pp. 14-15

### *Conoscere la Riforma*

**Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo**

pp. 16-17

## **Presentazione**

In tanti luoghi cristiani di diversa tradizione stanno facende l'esperienza ecumenica della commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma: anche in Italia, in molti luoghi, incontri di approfondimento, di riflessione e di preghiera stanno testimoniando quanto condivisa sia l'idea che questo anno deve essere un tempo per conoscere sempre meglio la memoria storica dei rapporti tra cristiani e per compiere dei gesti con i quali mostrare alle Chiese e al mondo la volontà di riconciliarsi per costruire la pace. Leggere, in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*», le parole di papa Francesco ai partecipanti a un convegno internazionale su Lutero e l'intervista al pastore Olav Tveit, segretario del Consiglio Ecumenico delle Chiese aiuta a comprendere meglio il tempo particolarmente fecondo, ricco di speranze e di impegno, del dialogo ecumenico, del quale i cristiani devono ringraziare Dio con la preghiera quotidiana.

In questo orizzonte l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, accanto alla preparazione del convegno annuale sul tema della Riforma, pensato insieme ai cristiani di tante tradizioni presenti in Italia, sta definendo, in stretta collaborazione con la Chiesa Evangelica Luterana, un convegno sulla attualità della proposta e della teologia di Lutero, che si svolgerà a Trento nei giorni 6-7 ottobre 2017.

Accanto a una breve presentazione dell'imminente Convegno di primavera si possono leggere i programmi dettagli del Convegno di primavera (*Sulle vie della Riforma: Wittenberg e le Valli valdesi*, Torre Pellice, 28 aprile – 1° maggio) e della Sessione estiva di formazione (*Riforma, profezia, tradizione delle Chiese*, Assisi 23-29 luglio) del SAE, fondato da Maria Vingiani nell'estate del 1964.

In questi ultimi tempi, di fronte al ripetersi di atti di violenza, che niente hanno che fare con la religione, ma che cercano una giustificazione nella religione, con maggiore evidenza si è avvertito da una parte il diffondersi di paure e di timori per il dialogo con le religioni, mentre dall'altra le religioni, in varie modi e in tanti luoghi, hanno riaffermato, anche con gesti concreti, la volontà di promuovere sempre più occasioni di dialogo e di incontro, ribadendo una condanna, senza se e senza ma, della violenza in tutte le sue manifestazioni. In queste iniziative spesso è stato evocato lo Spirito di Assisi, che è nato in seguito all'incontro del 27 ottobre 1986, voluto da papa Giovanni Paolo II per promuovere una comune azione delle religioni a favore della pace; nei mesi scorsi non solo mancate le pubblicazioni che hanno cercato di raccontare quel incontro e lo Spirito di Assisi, come come è stato recepito e sostenuto dalla Chiesa Cattolica, aprendo prospettive di dialogo e di collaborazione che erano impensabile solo qualche decennio di anni fa; di questa bibliografia di studi e di riflessioni fa parte anche il volume di Paolo Fucili (*Pace in nome di Dio*), del quale viene riprodotta parte dell'Introduzione in *Leggere per conoscere*.

Sempre nell'orizzonte delle iniziative di e per il dialogo interreligioso si colloca il XIII Convegno delle religioni che si è tenuto a Vicenza, domenica 12 marzo; anche quest'anno il Convegno si è concluso con la sottocrizione di un messaggio da parte delle religioni presenti al Convegno (hindù, sikh, ravidassia, musulmani e cristiani) per la città di Vicenza per ricordare a tutti che la religione è una «speranza che non delude», con la quale vincere i pregiudizi e costruire una cultura dell'accoglienza.

Nei prossimi giorni i cristiani celebreranno la Pasqua nello stesso giorno: nel formulare gli auguri per vivere nella gioia la luce della Resurrezione di Cristo, che ha vinto la morte per sempre per tutti, cresce la speranza che, presto, in un futuro prossimo, questo momento tanto importante per la testimonianza cristiana – il celebrare la Pasqua nello stesso giorno – possa diventare non più episodico ma un gesto di semplicità evangelica nel nome di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana  
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»

3 aprile 2017

***Camminare insieme***

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

***Leggere la Riforma nei luoghi del protestantesimo italiano***

***Il convegno di primavera del SAE (Torre Pellice, 28 aprile – 1° maggio)***

ENNIO DAL FARRA\*

*Leggere la Riforma nei luoghi del protestantesimo italiano.* È quanto si accingono a fare i partecipanti al convegno di primavera del Segretariato attività ecumeniche, in programma a Torre Pellice (Torino) dal 28 aprile all'1 maggio. Tema dell'incontro sarà «Sulle vie della Riforma: Wittemberg e le Valli valdesi».

Nel pomeriggio di venerdì 28 aprile, dopo gli arrivi e la sistemazione alla foresteria valdese, il programma prevede, dalle 17 alle 19 la possibilità di visitare il museo e il Centro culturale valdese.

La giornata di sabato 29 di apre alle 9 con la preghiera proposta dal gruppo Sae di Novara. Pezzo forte della mattinata sarà la tavola rotonda su «L'attualità della Riforma», cui parteciperanno il professor Sergio Rostagno, docente emerito alla facoltà valdese di teologia di Roma, e monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Moderatore sarà il direttore del settimanale «Riforma», Alberto Corsani.

Alle 14.45 è prevista l'assemblea dei soci del Sae, appuntamento consueto per i convegni di primavera. Alle 18 nella chiesa di san Martino, ci sarà la Santa Messa cattolica. Alle 21 lo spettacolo «Li valdés» sarà messo in scena dal gruppo Teatro Angrogna.

La giornata di domenica 30 aprile sarà aperta da «Il Lutero di tutti i giorni», brani scelti da Piero Stefani, presidente del Sae e letti da Giulio Malsano, del gruppo Sae di Napoli e membro del Comitato esecutivo. Nel tempio valdese di Torre Pellice alle 10.45 ci sarà il culto evangelico.

«Un crocifisso vive nel prossimo per amore» è il titolo della tavola rotonda in programma nel pomeriggio. L'espressione è tratta da «La libertà del cristiano» di Martin Lutero. Con inizio alle 15 si ascolteranno varie testimonianze moderate da Marina Serio del gruppo Sae di Torino. Lo stesso gruppo torinese proporrà la liturgia ecumenica che su terrà alle 18, presieduta da E. Ferreri della Commissione per l'Ecumenismo delle chiese evangeliche, don F. Olivero e padre C. Vasilescu.

Il medesimo gruppo torinese alle 8.30 dell'1 maggio proporrà la preghiera di apertura della giornata. Il convegno si concluderà con la visita ai luoghi storici del valdismo in Val d'Angrogna.

\*Ennio Dal Farra, socio del SAE, fa parte del Gruppo Ecumenico Emilio Zanetti della diocesi di Belluno-Feltre.

### ***Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso***

Il giorno 27 marzo, a Roma, si è riunito il gruppo ecumenico di lavoro, al quale sono stati chiamati a far parte rappresentanti delle Chiese e delle Federazioni di Chiese in Italia, per la definizione del programma del convegno ecumenico che si terrà a Assisi nei giorni 20-22 novembre 2017. In questa riunione, presieduta da don Cristiano Bettega, è proseguito il confronto su quanto era stato deciso nel primo incontro, il 13 febbraio, quando c'era stata una profonda condivisione dell'idea di dedicare il convegno del 2017 al tema della riforma della Chiesa in senso lato; con la scelta di questo tema ci si propone di promuovere un dialogo ecumenico in grado di coinvolgere tutti i cristiani, pur di tradizioni diverse, in modo da sviluppare e ampliare la linea seguita per la preparazione dell'ultimo convegno ecumenico annuale, tenutosi a Trento nel novembre 2016.

Nei giorni 31 marzo – 1° aprile si è tenuto un incontro, promosso dall'Ufficio Nazionale, per un confronto tra cristiani e musulmani su come affrontare insieme la solidarietà nella società contemporanea a partire da esperienze e progetti nelle comunità locali. Al termine dell'incontro è stato redatto un Comunicato finale congiunto, che viene riportato qui di seguito; il Comunicato è stato sottoscritto da Associazione IQRA, Associazione islamica italiana degli imam delle guide religiose, Centro culturale islamico di Trieste e della Venezia Giulia, Centro islamico di Saronno, Confederazione islamica italiana, Consiglio islamico di Verona, Coordinamento della comunità islamica di Bologna, Co.Re.Is, Giovani Comunità islamica Toscana, Giovani musulmani d'Italia, Istituto Tevere, Partecipazione e spiritualità musulmana, Shahrzad Housmand Zadeh, teologa musulmana iraniana, UCOII e Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il "Gruppo islam", espressione dello stesso Ufficio.

#### ***Comunicato finale congiunto***

Musulmani e cristiani da tutta Italia - uomini, donne, giovani - ci siamo incontrati il 31 marzo e 1 aprile 2017 su invito dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI per confrontarci insieme su diversi aspetti nodali in cui vivere la solidarietà nei contesti locali: povertà, carcere, malati, rapporti tra generazioni e il contesto cittadino. Ognuno di questi ambiti, pur segnato da forti complessità, è occasione di incontro, di dialogo e di presa di coscienza di una responsabilità condivisa per il bene della città comune. Partendo dai comuni valori di solidarietà e giustizia e dalle tante iniziative che, in vari luoghi d'Italia, vedono già operare insieme cristiani e musulmani, l'incontro di oggi vuole riaffermare le ragioni fondamentali per affrontare insieme attraverso pratiche concrete le varie forme di disagio, accompagnando le persone e maturando insieme relazioni efficaci di amicizia e impegno per il bene comune.

Consapevoli che la solidarietà concreta nasce dalla conoscenza reciproca ed è espressione della vera vita religiosa, i partecipanti a questo incontro nazionale invitano le realtà locali a valorizzare e migliorare le esperienze in atto, e si impegnano ad intraprendere ulteriori appuntamenti nazionali di confronto e progettualità. Ringraziamo Dio per il cammino finora fatto insieme e invochiamo la Sua benedizione per le prossime tappe.

*Leggere per conoscere*

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**P. FUCILI, *Pace in nome di Dio. Lo spirito di Assisi tra storia e profezia (1986-2016)*, Todi, Tau Editrice, 2016, pp. 97**

Dalla *Introduzione* pp. 7-14

Se un millennio intero, cantava il salmista, per l'Onnipotente è un nonnulla, che mai saranno 27 anni?

E se 27 anni – che a noi umani pure son parsi interminabili, tanto furon densi di avvenimenti – sono ancor menodi nulla, che dire del fugace lasso di tempo tra un'alba e un tramonto?

I 27 anni, per intenderci, son quelli del pontificato Wojtyła, per la precisione 26 anni, cinque mesi e 17 giorni, li ha contati qualcuno. Solo due papi, racconta la storia, cioè Pietro e Pio IX, han regnato più a lungo. Ma nessuno certo vanta (se così si può dire) i suoi numeri. Statistiche che ancora oggi fan girare la testa. Non solo gli "atti" di governo o magistero più usuali, che il successore di Pietro è tenuto a compiere. Maanche modalità innovative – i viaggi su tutte, 104 solo quelli all'estero – di prestare il servizio di Vicario di Cristo, e non certo per banale ansia di "stare al passo coi tempi". Quelli semmai li precorreva, il Papa polacco: erano altri a non reggere il passo delle sue visioni.

Questa storia ha già fornito materia a infiniti saggi, biografie, studi ben più attrezzati di questo cui mettiamo mano, senza certo l'ambizione di far sintesi anche noi di quel pontificato così effervescente. Soltanto un'osservazione rapida mettiamo nero su bianco, attorno alla "strategia" del pontificato. "Strategia", sì, pur suggerendo la parola un che di calcolato freddamente a tavolino, studiato astrattamente sulla carta. Quando piuttosto da un Papa ci si aspetterebbe che asseconi i disegni dello Spirito, anziché i suoi.

Come però non vedere un disegno preciso e non un qualche improvvisato caso, in quei numeri così ricchi e soprattutto articolati? Perché questa è stata appunto la "strategia" wojtyliana nel nebuloso tempo in cui il vento dello Spirito lo condusse a Roma. E cioè, a ripensarci, un inesausto spendersi in infiniti gesti, parole, incontri, viaggi, testimonianze; un fantasioso dinamismo con cui ha realizzato nuove iniziative, o ne ha rivitalizzate di vecchie, a prezzo anche di un poderoso sforzo fisico, fin quando l'ultima stilla di energia lo ha sorretto. Non c'è dimensione dell'umano con cui non si sia compromesso, ispirato soltanto da un'insopprimibile passione per Dio e l'uomo.

In breve, si fa quasi prima a dire cosa Wojtyła "non" ha fatto, su cosa "non" si è pronunciato, dove "non" è stato, chi "non" ha incontrato; o per rievocare l'ispirato proemio della *Gaudium et spes* – citazione abusata forse, ma proprio perché condensa in una frase cosa è stato e ha prodotto il Concilio – quali gioie e speranze, tristezze ed angosce dell'uomo di oggi "non" ha fatto sue.

Perché dunque, veniamo a noi, far memoria tra tutto ciò di un sol giorno? Tra così tanto esorbitante eredità di parole e gesti per i posteri, come può una singola giornata assurgere a tale importanza da esser ricordata e celebrata 30 anni dopo ancora?

Forse perché, ipotesi, fu "profetico" riunirsi insieme ad Assisi, tutti i leader religiosi del globo, su invito appunto del Papa di Roma? Peccato che l'aggettivo in questione, per il troppo uso improprio, abbia smarrito un po' la "forza" semantica che gli conferiscono l'etimologia e pure l'aura religiosa che lo connota. Ma Assisi '86 no, altri sono i casi di spreco.

E ancora, cosa fa di un "fatto" un "evento"? Gli ingredienti della cronaca nuda e cruda, secondo la ben nota regoletta delle cinque "W" inglesi, sono il Pontefice e i rappresentanti dell'atlante religioso tutti riuniti insieme – caso insolito vieppiù – un giorno, 27 ottobre '86, nella città, Assisi, prescelta in quanto patria del

“poverello” venerato anche oltre i confini della cristianità, con l’intento di celebrare una giornata di preghiera per la pace. Ebbene, come fece tutto ciò a diventare “categoria” dello “spirito” addirittura (“spirito di Assisi”)? Qualcosa cioè di “atemporale” per definizione, non legato a mere contingenze di tempo e luogo su cui tutt’al più si fonda la cronaca, certo non la Storia con la “S” maiuscola.

E comunque, rimanendo sul dato “sensibile”, ovvero accessibile ai nostri cinque limitati sensi, il “genio” che ideò il tutto la pensò proprio bene. La civiltà dell’immagine (o “inciviltà”, vien da dire talora a posteriori) era ancora agli albori. Non c’erano né siti internet né i popolarissimi “social” su cui le istantanee dell’avvenimento potessero rimbalzare nel giro di pochi minuti dall’Umbria al mondo intero. O magari qualche “selfie” bizzarro, o una diretta twitter. Tanto modesti erano insomma i mezzi quanto eccezionale il soggetto.

Mai difatti si eran visti racchiusi in un’unica inquadratura i leader religiosi dell’umanità vestiti ognuno nel suo abito tradizionale, più o meno pittoresco. Una mescolanza di colori e fogge che ancora oggi desta curiosità, a rivedere vecchie foto ingiallite dal tempo: tutto calcolato, senza ombra di dubbio, dal Papa celebrato anche, tra tanti meriti e qualità, per saper sfruttare al massimo le potenzialità dei più o meno evoluti media.

E tuttavia, va da sé, c’è molto altro ancora, in più. Ma non val la pena dilungarsi troppo ora, all’atto di presentare – a questo serve un’introduzione – il contenuto di quel che segue. Traendo spunto dunque dall’anniversario più “tondo” del solito di questo 2016, risaliremo 30 anni addietro anzitutto al contesto mondiale di metà anni ‘80, tra premesse “remote” (la svolta conciliare della “Nostra Aetate” nei rapporti tra Chiesa cattolica e le altre fedi) e genesi immediata di Assisi ‘86; racconteremo come l’idea di Wojtyła si sviluppò e l’accoglienza che trovò; ricostruiremo poi la cronaca di quel 27 ottobre per passare quindi alle successive giornate di Assisi (1993 e 2002) che Wojtyła volle riproporre.

Venendo infine all’oggi, non mancherà un excursus sul “remake” che nel 2011 promosse Benedetto XVI, con modalità in gran parte analoghe ma personalizzando un poco il “copione”. Non solo i papi però han fatto la storia dello “spirito di Assisi”: perciò indagheremo con un testimone attento di questa storia, appunto, come questo “spirito” ha contaminato le “basi”, non solo i leader, delle religioni oggi. Concluderà il tutto un abbozzo (è materia troppo fluida ancora per metterci un punto) di analisi delle prospettive dischiuse al dialogo interreligioso dall’avvento di Francesco sul soglio di Pietro.

E così, giunti alla meta del percorso qui tracciato per sommi capi, dovrebbe risaltar forte e chiaro – così almeno vorremmo noi – il “profetico” di cui sopra. “Profetico” perché a ragionarci bene, contemplando il trentennio trascorso, questa è la chiave di lettura che meglio spiega perché Assisi ‘86 (chiamiamolo d’ora in poi così) merita di entrare certo in un’immaginaria “top ten” di fotografie, ove qualcuno volesse stilare una classifica per immagini di eventi-pietre miliari del pontificato Wojtyła: anzi, pure con serie possibilità di aspirare al podio, se è vero che – qualcuno sostiene – è il secondo grande evento “religioso” del ‘900 dopo il Concilio.

La chiave di lettura in sostanza è che Assisi ‘86 vive ancora oggi nello “spirito” cui dà il nome perché rappresentò non un punto di arrivo, una “fine” di un processo circoscritto nel passato. Al contrario, quello spirito è vivo e ancora anima tanti uomini e donne perché è stato il tempo a venire – i 30 anni che noi appunto percorreremo – a mostrar quanto fu potente, saggia, lungimirante l’ispirazione di quella giornata. Ma perché si realizzasse ci volle una straordinaria capacità di leggere il futuro. Ci volle un “visionario” come Giovanni Paolo II, detto ovviamente nel senso nobile, ovvero “capace di visione”, di legger tra le righe della cronaca i moti che innervano il fluire lento e profondo della storia.

[...]

## ***Doni preziosi***

### **Informazione ecumenica internazionale**

#### ***Stagione ecumenica feconda***

#### ***Olav Fykse Tveit al comitato centrale del Wcc***

RICCARDO BURIGANA\*

«I cristiani stanno vivendo una stagione ecumenica particolarmente feconda come dimostra la commemorazione comune del cinquecentesimo anniversario della Riforma»: è quanto ha messo in luce il reverendo Olav Fykse Tveit, segretario generale del World Council of Churches (Wcc), a conclusione della riunione del comitato centrale dell'organizzazione ecumenica svoltasi a Ginevra.

L'evento è servito per definire l'ordine del giorno dei lavori della prossima riunione di giugno dell'organo direttivo del Wcc, che dovrà affrontare, tra l'altro, la preparazione della conferenza missionaria prevista in Tanzania nel 2018, la relazione sui lavori della commissione Fede e costituzione e la definizione del programma dell'incontro con l'Act Alliance, a Uppsala nel 2018, sull'impegno ecumenico nell'accoglienza dei rifugiati. In vista di questi incontri, a Ginevra si è fatto il punto anche sullo stato del progetto «pellegrinaggio di pace e di giustizia», che, avviatosi con l'ultima assemblea generale di Busan nel 2013, ha coinvolto molte realtà locali, mostrando, come è stato ampiamente sottolineato, che il dialogo ecumenico può vivere una rinnovata stagione proprio attraverso l'opera quotidiana dei cristiani nella società contemporanea per la denuncia delle ingiustizie e per la costruzione della pace.

La condivisione delle tante esperienze del pellegrinaggio ha consentito di mettere in evidenza come con questo progetto si è data una speranza concreta di accoglienza e di dialogo in un mondo che sembra essere sempre più dominato dalla paura dell'altro. Si è venuta così riscoprendo la speranza come dimensione centrale della testimonianza ecumenica, che aiuta a guardare al di là delle contrapposizioni e delle divisioni.

A Ginevra, si è parlato anche dell'ormai imminente settantesimo anniversario della fondazione del Wcc. Un'occasione in più per ripensare all'impegno per l'unità e per la missione dei cristiani in modo da favorire «la memoria di una pietra miliare del movimento ecumenico» e «per ricordare a noi tutti della chiamata delle Chiese di tutto il mondo a lavorare per la pace e per la riconciliazione», come ha detto Agnes Abuom, moderatrice del comitato centrale del Wcc. Al termine dell'incontro, il segretario generale ha ribadito l'importanza e la necessità del dialogo ecumenico in questo particolare momento storico. Tveit ha ricordato che l'anniversario della Riforma aiuta a riflettere sul significato dell'eredità per rafforzare la testimonianza di Cristo nel mondo, ripensando al passato e vivendo il presente nel quale gesti di riconciliazione favoriscono il cammino ecumenico così da comprendere la tensione all'unità nonostante le divisioni che ancora esistono. Proprio in questa prospettiva, per Tveit assume un valore particolare «il potere del perdono» che può cambiare le Chiese, dando loro nuova vita nella speranza di un futuro di giustizia e di pace. Questo passaggio è importante anche per il mondo «che ha bisogno di coloro che cercano di vivere non la rivalsa, l'odio, la divisione, ma il perdono, la speranza, la fraternità». Infine, per il segretario generale del Wcc è compito dei cristiani accogliere e proteggere coloro «che lasciano le loro case, le famiglie per cercare un posto sicuro dove poter vivere». In questo momento ci sono alcuni stati che vogliono mettere limiti all'accoglienza giustificando queste decisioni con la paura dei propri cittadini; queste politiche generano altra paura e non aiutano i processi d'integrazione: «gli stati che non accolgono i rifugiati adducendo ragioni di carattere religioso, non esprimono in alcun modo i valori cristiani».

\*Questo articolo è stato pubblicato su «L'Osservatore Romano» del 17 marzo 2017



## ***Dialoghi per la pace***

### **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

#### ***Le Religioni, Fonti di speranza***

##### ***Il XIII Convegno delle religioni a Vicenza (12 marzo 2017)***

Si è svolto domenica 12 marzo, a Vicenza, presso il Teatro San Marco, il XIII Convegno delle religioni, promosso dal Comune di Vicenza e dal Centro Ecumenico Eugenio IV, per riaffermare l'importanza di un dialogo tra le religioni per la città e per la società, soprattutto in un tempo nel quale, per tanti fattori, il dialogo stesso tra le religioni sembra essere messo in discussione. Il Convegno del 2017 è stato dedicato al tema della speranza dal momento che «senza speranza non c'è futuro e la vita diventa insopportabile. Analogamente, la comunità civile si trasforma in una gigantesca macchina che stritola ogni attesa ed ogni progetto umano. Negli eventi tragici quotidiani, individuali e sociali, troviamo al fondo la disperazione per una vita senza futuro ed una sofferenza priva di significato. C'è una risposta al dolore innocente del mondo, a causa di ingiustizie inaudite, di eventi tragici naturali, di atroci malvagità?», come hanno scritto Agostino Pilati, responsabile del gruppo "Religioni insieme" di Montecchio Maggiore e mons. Giuseppe Dal Ferro, presidente del Centro Ecumenico Eugenio IV, che è stato l'animatore di questa, come di molte altre iniziative per la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso nella diocesi di Vicenza, oltre che l'autore di numerose e significative pubblicazioni sul dialogo.

Il Convegno si è aperto con un danza filippina; sono seguite le testimonianze di esperienze nelle quali la religione ha giocato un ruolo fondamentale per dare una speranza che ha consentito di superare difficoltà e paure; sono stati letti dei testi sacri, accompagnati da brevi commenti per proseguire il cammino di condivisione delle fonti della spiritualità delle religioni. Dopo ancora due momenti di danza, uno della comunità del Kosovo e l'altro della tradizione indiana proposto dai fanciulli, l'incontro si è concluso da un buffet multietnico.

Al termine del convegno hindù, sikh, ravidassia, musulmani e cristiani hanno rivolto alla città di Vicenza un messaggio che viene riprodotto qui di seguito.

#### ***La Speranza che non delude***

Benessere diffuso, nuove tecnologie capaci di dominare il tempo e lo spazio, comunicazioni planetarie hanno ingigantito il potere dell'uomo, ma nulla possono di fronte alle paure e al disorientamento attuale a causa del dilagare della prepotenza e della violenza, di tragiche relazioni interrotte, delle malvagità delle guerre in corso.

Le religioni presenti nel Vicentino, riunite insieme, affermano che:

1. un mondo senza Dio è destinato ad essere disumano e senza speranza, privo di un progresso autentico orientato all'uomo e al bene comune;
2. le paure e l'angoscia si placano solo nell'apertura all'infinito, illuminato dalla misericordia di Dio, che ama e sorregge la sua creazione;
3. la malvagità umana corrompe l'economia, la scienza, la società ed è causa profonda del malessere contemporaneo;
4. la risposta profonda al dolore viene dalla solidarietà reciproca e dalla conversione dei cuori, impegno di ciascuno e della società.

Senza arroganza o pretesa, le religioni del Vicentino, in dialogo fra loro, vogliono essere testimonianza della gioia di vivere e della speranza che non delude; si impegnano a costruire una società più umana, secondo il progetto di Dio, capace di guardare al futuro con serena fiducia.

### ***Qualche appuntamento***

#### **Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

#### ***Sulle vie della Riforma: Wittenberg e le Valli Valdesi***

#### ***Memorie e attualità dell'ecumenismo***

**Torre Pellice (To), 28 aprile - 1° maggio 2017**

**Convegno di Primavera promosso dal SAE**

#### **Venerdì 28 aprile**

Ore 16.00

Accoglienza

Ore 17.00 - 19.00

*Visita Museo. Centro culturale valdese*

Ore 20.00

Cena

#### **Sabato 29 aprile**

Ore 9.00

*Preghiera proposta dal gruppo SAE di Novara*

Ore 10.00

*Tavola rotonda L'attualità della Riforma*

prof. SERGIO ROSTAGNO, docente emerito Facoltà Valdese di teologia, Pinerolo

mons. FRANCO BUZZI, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Milano

Modera ALBERTO CORSANI, direttore del settimanale "Riforma", Torre Pellice

Ore 12.30

Pranzo

Ore 14.45

Assemblea dei soci

Ore 18.00

Santa Messa presso la parrocchia di San Martino

Ore 21.00

Spettacolo teatrale *Li Valdés* a cura del Gruppo Teatro Angrogna

#### **Domenica 30 aprile**

Ore 9.00

*Il Lutero di tutti i giorni*

Brani scelti e commentati da PIERO STEFANI, presidente del SAE e letti da GIULIO MAISANO, gruppo SAE di Napoli e membro CE

Ore 10.15

Culto domenicale presso il Tempio valdese di Torre Pellice – pastore Marcello Salvaggio

Ore 12.30

Pranzo

Ore 15.00

*Un cristiano vive nel prossimo per amore* (da MARTIN LUTERO, *La libertà del cristiano*)

Tavola rotonda di testimonianze

*Gruppo ospitalità eucaristica* (A. BO, Torino)

*Laboratorio ecumenico dei ragazzi* (D. PARIZZI e M. CORTI, Torino)

*Corridoi umanitari* (M. BONAFEDE, Torino)

CENTRO ECUMENICO DI ASCOLTO (M. BERT, Pinerolo).

Modera

MARINA SERIO

Ore 18.00

*Liturgia ecumenica proposta dal Gruppo SAE di Torino*

Presiedono E. FERRERI (Commissione Ecumenismo Chiese Evangeliche), don F. OLIVERO e padre C. VASILESCU

**Lunedì 1° maggio**

Ore 8.30

*Preghiera proposta dal Gruppo SAE di Ivrea*

Ore 9.00

Partenza per la visita ai luoghi storici valdesi in Val d'Angrogna

Ore 12.30

Pranzo e partenze

**«È parso bene allo Spirito Santo e a noi» (At. 15,28)**  
**Riforma, profezia, tradizione delle Chiese**  
**Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, Assisi, 23-29 luglio 2017**  
**LIV Sessione di Formazione Estiva del SAE**

**Domenica 23 luglio**

Arrivi, sistemazione e Cena

**Lunedì 24 luglio**

*L'incontro e le memorie*

Ore 8.30

*Preghiera di apertura*

Ore 9.00

*Riflessione biblica (at. 15,22-29) e presentazione della Sessione*

PIERO STEFANI, Presidente del SAE

Ore 10.30

*Ebrei e cristiani: dalla separazione al dialogo*

ANNA FOA, Università "La Sapienza", RM dialoga con ERIC NOFFKE, Facoltà Valdese di Teologia, RM

Ore 15.30

*Presentazione dei Gruppi e dei Laboratori*

ANNA URBANI, Comitato esecutivo SAE

Ore 16.00

*A cinquecento anni dalla Riforma, memorie e prospettive*

PAOLO RICCA, teologo valdese, RM dialoga con GIANFRANCO BOTTONI, presbitero cattolico, MI

Ore 18.30

*Preghiera ecumenica*

Ore 21.00

*Accoglienza e introduzione alla Sessione*

Coordinamento di ANTONELLA BULLO, Gruppo SAE, VE

**Martedì 25 luglio**

*Allargare gli orizzonti*

Ore 8.30

*Preghiera e meditazione biblica: l'Alleanza di Dio con tutti gli esseri viventi (Gen 9,9-17)*

MASSIMO APRILE, pastore battista, MI

Ore 10.30

*Quali riforme nell'ambito dell'ortodossia?*

DIONISIOS PAPAVALASILEIOU, rettore della Chiesa greco ortodossa di BO, dialoga con LISA CREMASCHI, monaca di Bose, BI

Ore 15.30

*Gruppi di studio e Laboratori*

Ore 18.30

*Messa*

CRISTIANO BETTEGA, Direttore Uff. Ecumenismo e dialogo CEI, TN

Ore 21.00

*Allargare gli orizzonti, l'ecumenismo di Luigi Sartori (1924-2007)*

GIOVANNI BRUSEGAN, delegato per l'ecumenismo, PD

ELENA MILAZZO COVINI, già presidente del SAE, MI

SEVERINO DIANICH, teologo cattolico, PI

SIMONE MORANDINI, ISE San Bernardino, VE

**Mercoledì 26 luglio**

*In ascolto della loro voce*

Ore 8.30

*Preghiera e meditazione biblica: l'eredità delle figlie (Nm 27, 1-11)*

EVA GULDANOVA, pastora luterana, Bratislava

Ore 10.00

*le donne nel futuro delle religioni*

BARBARA AIELLO, rabbi Sinagoga Serrastretta, CT

NIBRAS BREIGHECHE, teologa musulmana, TN

FRANCESCA COCCHINI, Università "La Sapienza", RM

modera: DANIELA GUCCIONE, Gruppo SAE, BO

Ore 16.00

*Gruppi di studio e Laboratori*

Ore 21.00

*Inno Acatistos a Gesù, Basilica di Santa Maria degli Angeli*

GEORGE VASILESCU, arciprete ortodosso romeno, TO con la partecipazione dei Monaci di Bose (San Masseo)

**Giovedì 27 luglio**

*La preghiera e la mensa*

Ore 8.30

*Preghiera e meditazione biblica: Quando vi radunate in assemblea vi sono divisioni tra voi (1 Cor 11,17-32)*

ERMANNNO GENRE, teologo valdese, TR

Ore 10.00

*Liturgia: cosa custodire? cosa mutare?*

ANDREA GRILLO, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, RM

TRAIAN VALDMAN, arciprete ortodosso romeno, MI

LUCA MARIA NEGRO, presidente FCEI, RM

introduce e modera

ANNA MAFFEI, pastora battista, MI

Ore 15.00

*Gruppi di studio e Laboratori*

Ore 17.30

*Assisi, incontro con TONIO DELL'OLIO presidente della Pro Civitate Christiana Assisi*

Ore 18.00

*Culto di Santa Cena*

ANTONIO SQUITIERI, pastore metodista, SA

**Venerdì 28 luglio**

*Per cinque giorni lavorerai...*

Ore 8.30

*Preghiera guidata da LAMBERT VOS, priore Abbazia di Chevetogne*

Ore 9.00

*Dall'accoglienza della profezia alla profezia dell'accoglienza: Riflessione esperienziale*

GIOVANNI CERETI, teologo, Fraternità degli Anawim, RM

ore 10.00

*Gruppi di studio e Laboratori*

Ore 15.30

*Restituzione dei gruppi di studio e laboratori, in plenaria*

a cura di Riccardo Maccioni, caporedattore quotidiano Avvenire, MI

Ore 16.30

*Le figlie d'Israele e dintorni: da duemila anni la voce di lei*

Lecture e musiche a cura di PIERO STEFANI, con la partecipazione della violinista LUCILLA MARIOTTI

Ore 18.30

*Preghiera ecumenica con una riflessione di CARLO MOLARI, teologo cattolico, FC*

Ore 19.30

*Accoglienza dello Shabbat*

SANDRO VENTURA, psichiatra ebreo, PO

Ore 21.00

*Assemblea dei partecipanti alla Sessione*

**Sabato 29 luglio**

*Concludere guardando al domani*

Ore 8.30

*Preghiera Guidata dalle suore dell'Atonement di Assisi*

Ore 9.00

*Il futuro delle riforme nella vita delle Chiese*

SEVERINO DIANICH, teologo cattolico, PI dialoga con

DAVIDE ROMANO, pastore avventista, RM

Ore 10.30

*Conclusioni*

PIERO STEFANI e MARIA LUISA SGARGETTA

**Gruppi di Studio**

*Quando i cristiani erano ebrei*

SANDRO VENTURA, psichiatra ebreo, PO - LUCIANO ZAPPELLA, biblista valdese, BG

*Liturgia tra tradizioni e riforme*

ANNA MAFFEI, pastora battista, MI - FRANCESCO PIERI, Facoltà Teologica E.R., BO

*Il futuro delle riforme nella vita delle Chiese*

SIMONE MORANDINI, ISE San Bernardino, VE - DIONISIOS PAPAVASILEIOU, rettore Chiesa greco ortodossa, BO - ILENYA GOSS, Chiesa Valdese di Genova

*Da Creta a Lund: attualità del cammino ecumenico*

DANIELA SALA, caporedattrice del "Regno", BO - EVA GULDANOVA, pastora luterana, Bratislava - VLADIMIR LAIBA, prete ortodosso, Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta  
modera MARIO GNOCCHI, Gruppo SAE, CR

*Donne e uomini nel futuro delle religioni*

ERICA SFREDDA, predicatrice locale valdese, VR - PLACIDO SGROI, ISE San Bernardino, VE - SARA KAMINSKY, Università di Torino - CHAIMA FATIHI, dirigente dei Giovani Musulmani Italiani

*Ospitalità e Dialogo Interreligioso*

MASSIMO APRILE, pastore battista, MI - MARIA KONGOLO, cattolica, RC - Bruno Segre, storico ebreo, MI - SANÀ SADOUNI, studentessa musulmana, TN  
Modera BRUNETTO SALVARANI, Facoltà Teologica E.R., BO

**Laboratori**

*Cinema*

*Chiese, Visioni E Profezie*

ANDREA BIGALLI, critico cinematografico, FI

*Narrazione*

*Tessitura Narrativa: Un Filo Per Ritrovarsi*

MARCO CAMPEDELLI, presbitero, VR Raffaella Baldacci, pedagista, FC

*Gruppo Preghiera e Liturgia, guidato da:*

LUCA BARATTO, pastore valdese, RM  
EMANUELE APRILE, maestro coro gospel battista, NA  
MARGHERITA BERTINAT, Gruppo SAE, VR  
STEFANO ERCOLI, Comitato Esecutivo SAE  
ELDA POSSAMAI, Gruppo SAE, TO

## *Una riflessione...*

### *Il matrimonio, l'inizio dei segni*

FRANCESCO PESCE\*

«Ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'*amore*»: è questa l'indicazione che emerge senza dubbio nell'esortazione post-sinodale di papa Francesco *Amoris laetitia* (AL). Frutto di un lungo cammino sinodale, durato più di due anni (dall'annuncio a novembre 2013 fino alla sua conclusione a novembre 2015), il testo costituisce un primo risultato del cammino che ha coinvolto, oltre ai padri sinodali, le comunità diocesane (attraverso i due questionari), i fedeli e il grande pubblico (attraverso le catechesi del mercoledì). Da esso si possono guadagnare alcune luci importanti sul tema del matrimonio.

Innanzitutto, va notato che l'esortazione non è focalizzata né sulla famiglia né sul matrimonio *tout court* ma, come si legge nel titolo, «sull'*amore* in famiglia». Dopo i primi tre capitoli, che trattano le sfide a cui la famiglia si trova esposta oggi e esplicitano in cosa consista il Vangelo del matrimonio e della famiglia, il capitolo quarto inizia riprendendo l'indicazione del titolo dell'esortazione: «tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del *matrimonio* e della famiglia *se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell' amore*» (AL 89). Per parlare del matrimonio, pertanto, è necessario prendere sul serio l'amore. Tale indicazione appare non scontata e permette, nel contempo, di superare una concezione del matrimonio "idealizzata" e di *tornare alla cosa*, ossia di fare i conti con la scelta dei coniugi di sposarsi, considerata come punto centrale di una *storia* di amore. Di conseguenza, per comprendere lo specifico del matrimonio è necessaria una duplice attenzione: non presentare «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36) e abbandonare «alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere» (AL 135).

Ponendo attenzione all'amore così come si dà, si conferisce valore anche alla parzialità e all'imperfezione, le quali non costituiscono limiti o smentite dell'amore, ma ne segnano il profilo peculiare: l'amore è in permanente crescita.

Per poter parlare in modo specifico dell'amore, al centro del matrimonio va recuperata la *relazione* di coppia: non si tratta soltanto di due singoli che condividono tempi e spazi; piuttosto, a motivo di un *progetto comune*, i due diventano uno. Si può parlare a questo proposito di "noi di coppia", "noi relazionale", di "unità duale": se è vero che i due non sono mai annullati, né confusi in una unità superiore, è vero anche che dal loro progetto comune *emerge* un fatto nuovo, ossia la *relazione* di coppia. In modo emblematico, l'esortazione afferma: «nell'unirsi, gli sposi diventano *protagonisti, padroni* della propria *storia* e *creatori* di un *progetto* che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio» (AL 218). Le espressioni "protagonisti", "padroni della propria storia" e "creatori di un progetto" pongono in rilievo la *relazione* che i due instaurano e ne tracciano il profilo. Nel

matrimonio non è in gioco la presentazione di *come dovrebbe essere* l'amore; si tratta, piuttosto, di prendere sul serio il *progetto* della coppia, riconoscendo che i due ne sono i *protagonisti* e i *padroni*. Infatti, «non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa» (AL 122), ma si è interpellati a *far crescere* l'amore.

Sebbene non sia scontato né automatico che emerga tale *relazione*, è proprio la relazione di coppia, che, secondo la teologia cattolica, diventa segno dell'amore di Cristo per la Chiesa. E tale relazione non si dà solo nel momento celebrativo, che pure ha una centralità specifica, dal momento che l'amore è una *storia*. Infatti, «il matrimonio come segno implica un *processo* dinamico, che avanza *gradualmente* con la *progressiva* integrazione dei doni di Dio» (AL 122): il matrimonio come *segno* non si esaurisce nella celebrazione del matrimonio né nell'(ipotetico) ideale da raggiungere, ma comprende tutta la storia e il tempo della relazione tra i due.

L'acquisizione che per la comprensione del matrimonio sia imprescindibile considerare l'amore come *storia*, con al centro la *relazione* di coppia, implica conseguenze decisive innanzitutto per la preparazione al matrimonio: come ci si prepara a una storia? È escluso in modo evidente che possa bastare un approccio prevalentemente contenutistico. Invece, la preparazione al matrimonio è adeguata se aiuta i due a verificare (se c'è!) il proprio progetto di coppia, ossia la presenza del "noi" e non soltanto dei "due". Non si tratta soltanto di prendersi *cura dell'altro*, ma di imparare a prendersi *cura della relazione* con l'altro.

L'affermazione della centralità dell'amore e della relazione di coppia per la comprensione del matrimonio potrebbe avere conseguenze significative anche nell'ambito ecumenico, in particolare nel dialogo cattolico-luterano. Se è vero che finora la visione del matrimonio è stata considerata come motivo di divisione, il recupero in ambito cattolico del registro dell'amore sembra aprire nuove piste di lavoro. In particolare, l'approfondimento dell'articolazione tra amore come storia, relazione di coppia e dottrina della giustificazione potrebbe apportare ulteriori elementi per una comprensione sempre più adeguata della teologia del matrimonio: infatti, il rapporto tra relazione di coppia e relazione con Dio può acquisire nuova luce a partire dalla centralità dell'amore e dalla dottrina condivisa sulla giustificazione.

Il primato dell'amore, più volte dichiarato da Giovanni Paolo II in poi («da giovane sacerdote imparai ad amare l'amore umano»), e la centralità della fede (come «dilatazione della vita», scrisse papa Francesco) sembrano trovare eco nelle parole di Lutero a proposito della centralità dell'amore e del primato della fede. Infatti, se nell'ultima lettera scritta alla moglie questi affermerà il primato dell'affidamento a Dio e ciò che Egli può fare («aspettiamo ciò che Dio farà»), in uno dei *Discorsi a tavola* si era pronunciato dicendo: «morirò da innamorato e cantore del matrimonio».

\*Francesco Pesce, presbitero della diocesi di Treviso, è direttore del Centro per la Famiglia della diocesi di Treviso.



## **Conoscere la Riforma**

### **Lecture e incontri sulla Riforma del XVI secolo**

#### ***Lutero 500 anni dopo***

#### ***Un convegno internazionale di studi storici (Roma, 29-31 marzo)***

Il Pontificio Comitato di Scienze Storiche ha organizzato il convegno internazionale di Studi *Lutero 500 anni dopo. Una rilettura della Riforma luterana nel suo contesto storico ed ecclesiale*, che si è tenuto a Roma nei giorni 29-31; il convegno si articolava in una sessione inaugurale e quattro sessioni di lavoro (Il contesto religioso; Il contesto socio-politico; Lutero in discussione e Prospettive di incontro e di incrocio di due vie separate); nell'ultima sessione sulla dimensione ecumenica della rilettura storica di Lutero nel 500° anniversario della nascita della Riforma ci sono stati gli interventi, tra gli altri, del cardinale Walter Kasper e del vescovo luterano Heinrich Bedford-Strohm. Il 31 marzo i partecipanti sono stati ricevuti da papa Francesco; qui di seguito vengono riportate le parole pronunciate dal Santo Padre in questa occasione.

*Cari Fratelli, Gentili Signore e Signori,*

*con piacere vi accolgo e vi porgo il mio cordiale saluto. Ringrazio Padre Bernard Ardura per le sue parole, con le quali ha riassunto il senso di questo vostro Convegno su Lutero e la sua riforma.*

*Vi confesso che il primo sentimento che provo di fronte a questa lodevole iniziativa del Pontificio Comitato di Scienze Storiche è un sentimento di gratitudine a Dio, accompagnata anche da un certo stupore, al pensiero che non molto tempo fa un convegno del genere sarebbe stato del tutto impensabile. Parlare di Lutero, cattolici e protestanti insieme, per iniziativa di un organismo della Santa Sede: veramente tocchiamo con mano i frutti dell'azione dello Spirito Santo, che sorpassa ogni barriera e trasforma i conflitti in occasioni di crescita nella comunione. Dal conflitto alla comunione è proprio il titolo del documento della Commissione Luterana-Cattolica Romana in vista della commemorazione comune del quinto centenario dell'inizio della Riforma di Lutero.*

*Mi sono rallegrato nell'apprendere che tale commemorazione ha offerto a studiosi provenienti da varie istituzioni l'opportunità di guardare insieme quegli eventi. Approfondimenti seri sulla figura di Lutero e la sua critica contro la Chiesa del suo tempo ed il papato contribuiscono*

*certamente a superare quel clima di mutua sfiducia e rivalità che per troppo tempo in passato ha caratterizzato i rapporti tra cattolici e protestanti. Lo studio attento e rigoroso, libero da pregiudizi e polemiche ideologiche, permette alle Chiese, oggi in dialogo, di discernere e assumere quanto di positivo e legittimo vi è stato nella Riforma, e di prendere le distanze da errori, esagerazioni e fallimenti, riconoscendo i peccati che avevano portato alla divisione.*

*Siamo tutti ben consapevoli che il passato non può essere cambiato. Tuttavia, oggi, dopo cinquanta anni di dialogo ecumenico tra cattolici e protestanti, è possibile compiere una purificazione della memoria, che non consiste nel realizzare un'inattuabile correzione di quanto è accaduto cinquecento anni fa, bensì nel «raccontare questa storia in modo diverso» (Commissione Luterana-Cattolica Romana per l'unità, Dal conflitto alla comunione, 17 giugno 2013, 16), senza più tracce di quel rancore per le ferite subite che deforma la visione che abbiamo gli uni degli altri. Oggi, come cristiani siamo tutti chiamati a liberarci da pregiudizi verso la fede che gli altri professano con un accento e un linguaggio diverso, a scambiarci vicendevolmente il perdono per le colpe commesse dai nostri padri e ad invocare insieme da Dio il dono della riconciliazione e dell'unità.*

*Mentre accompagno con la preghiera il vostro prezioso lavoro di ricerca storica, invoco su tutti voi la benedizione di Dio onnipotente e misericordioso. E vi chiedo, per favore, di pregare per me. Che Dio benedica tutti noi. Grazie!*